

Cultura

## **La sorprendente e imprevedibile vita**

**Laura Cioni**

*Con Amici cari, edito da Jaca Book, la scrittrice toscana conclude la storia delle persone che hanno affollato i due precedenti romanzi. Nelle pagine iniziali il racconto della genesi del libro, una sorta di poetica della scrittrice*

Con Amici cari la trilogia che Mimmi Cassola ha dedicato a “La grande famiglia” giunge a compimento. L’Autrice riprende la storia delle numerose persone che affollano i due precedenti romanzi e come altrove, in filigrana, racconta anche aspetti, episodi della propria, espone riflessioni e preferenze che la rivelano sempre presente nei modi variegati della narrazione: ora nel racconto esposto in prima persona, ora nella scelta dei dialoghi e dei dettagli, ora nella rievocazione degli usi e dei riti domestici.

Più che sulla trama, che si dipana ampia ad accompagnare la vicenda umana dei componenti della grande famiglia, più che sulla scrittura limpida e femminilmente accattivante che i suoi lettori conoscono, giova fermare l’attenzione sulle pagine iniziali del volume, nelle quali è presente, o sotto forma di esergo, o sotto forma di prefazione, una sorta di poetica della scrittrice, che è insieme anche racconto della genesi di quest’ultimo romanzo.

Ne emerge una affettuosa partecipazione alla vita delle persone - non “personaggi” ella ama dire -, che, una volta narrata, viene poi congedata con il distacco di chi sa che ogni storia, tanto meno la propria, non è in mano sua. Vivranno Giulia, Marina, Carlo, Giorgio... e Mimmi nel ricordo di chi legge il romanzo, ambientato all’alba del terzo millennio? Vivrà ancora, in una società che sempre più è linguisticamente unita dall’inglese semplificato del linguaggio tecnologico, il gusto di un italiano scritto con leggerezza e pertinenza? Giustamente l’Autrice non risponde o la sua risposta un po’ dubitativa è aperta a tutte le ipotesi. In fondo questo affetto e queste domande sono alla base di un atteggiamento di umiltà e di libertà nei confronti della propria opera e indicano già che gli anni non passano invano, che se vissuti con consapevolezza sono una promessa di maturità per tutti.

Da questo punto di vista, è illuminante la scelta delle tre brevi citazioni in esergo (riportate qui a scasso; ndr): la prima è tratta dal libro che narra il viaggio e la meditazione di don Giussani in Terra Santa, la seconda da una conferenza di Gabriel Marcel, la terza dalla confessione di Giulietta Moroni, una delle protagoniste di questo romanzo. Tutte insistono sul carattere di imprevedibilità della vita, sulla sua ricchezza sorprendente e non mai riducibile a ciò che già si sa e si progetta, sulla sua pienezza come dono e non come semplice e dovuto appagamento.

È veramente difficile fare di un romanzo un’opera aperta, come è difficile nella vita essere veramente spalancati a ciò che avviene. Il lettore saprà giudicare se la premessa di Mimmi Cassola, scritta per lui all’inizio del 2000 nell’atto di riprendere e concludere il romanzo, è stata mantenuta nell’atto dell’immaginazione e della scrittura. Ma, giunto in fondo alla storia, potrà anche vedere quanto questa promessa di libertà ha fatto bene all’Autrice e a lui.

**Tracce N. 10 > novembre 2003**